

**23 – 27 ottobre
2017**

**Progetto
*LIBRIAMOCI***

**SCUOLA PRIMARIA
*Padre Giovanni
Fausti* di BROZZO**

CLASSE 5°

***LETTURA E
RICORDO***



Percorso di ascolto di alcune tra le più significative pagine del “Diario” di Anna Frank.



Contestualizzazione storica dell'opera evidenziando il valore umano della stessa, riferendola alle circostanze che l'hanno vista nascere, al suo ritrovamento e ad alcuni essenziali tratti della biografia dell'autrice.

Anna Frank nasce a Francoforte sul Meno, in Germania nel 1929 da una famiglia di religione ebraica.

Per una famiglia ebrea è pericoloso vivere nella Germania nazista di Hitler e, per questo motivo, nel 1933 Anna emigra con i suoi genitori in Olanda.



**Qui Anna
trascorre
spensierata gli
anni della sua
infanzia.**



Nel 1940, durante la Seconda Guerra Mondiale, i soldati di Hitler occupano l'Olanda.

Nell'estate del 1942 Anna si nasconde con la sua famiglia e alcuni amici in un alloggio segreto.



**L'alloggio segreto
si trova nel centro
della città di
Amsterdam.**



Pochissime persone conoscono il rifugio segreto dei Frank.

Tra queste ci sono Elli e Miep, due amiche di Anna che hanno il compito di portare ai rifugiati cibo e informazioni sul mondo esterno.



Nell'estate del 1944 la Polizia scopre il rifugio segreto e arresta e deporta Anna ed i suoi famigliari nel campo di concentramento di Bergen Belsen nel 1945.



Dopo la guerra, alcune persone trovano il diario di Anna nella soffitta dell'alloggio segreto.



I ragazzi hanno poi scritto testi individuali in cui confrontavano la loro vita con quella di Anna.



Ecco le somiglianze rilevate:

Anche a me, come ad Anna, piace molto leggere, scrivere testi, fare sport o andare in bicicletta.

Nicola

Entrambe siamo molto agitate e non riusciamo a stare ferme nemmeno un attimo. Io, come lei, chiacchiero un sacco e star zitta è difficile. In una situazione simile non avrei resistito per molto!

Anche a me piace molto aiutare il papà in tutti i lavoretti che fa. Anna

Ad entrambi piace il gelato. Giovanni

Anche io, come Anna, mi diverto a fare gli scherzi.
Giacomo

E le differenze...

Io posso andare in qualsiasi negozio, lei non poteva perché era ebrea. Rosa



Anna studia nel rifugio con suo papà, io ho la fortuna di andare ad una scuola pubblica. Lei non poteva uscire per non farsi scoprire, io posso andare dove voglio e sono fortunato a vivere in un paese dove non c'è la guerra.

Nicola

Anna deve lavarsi dentro una vaschetta, mentre io faccio la doccia.

Lei doveva fare i suoi bisogni in un vaso, mentre io uso il water. Giovanni

I suoi genitori devono darle il permesso di leggere un libro, a me non serve perché leggo libri adatti alla mia età. Davide

Quando Anna o qualcuno della sua famiglia si ammalava non potevano chiamare il dottore o andare in ospedale, ma qualcuno doveva di nascosto portare le medicine. Io invece quando sono malato posso andare in ospedale dove i dottori mi curano.
Angelo

Io posso salire sui pullman senza divieti. Giulia

**Abbiamo immaginato di poter intervistare
Anna. Ecco cosa le abbiamo chiesto:**

***Come ti viene
l'idea di scrivere
un diario?***

I miei genitori al mio tredicesimo compleanno mi hanno regalato un quadernetto. Da quel giorno esso diventa Kitty, un'amica immaginaria. Lo uso per sfogarmi e per raccontare le mie giornate.



Com'è la tua vita nel rifugio segreto? Come passi il tempo?

Nel rifugio c'è sempre molta ansia che la Gestapo ci scopra e ci porti nei campi di concentramento.

La mia vita nel rifugio segreto è noiosa perché non ci si può muovere: bisogna parlare sottovoce per non farci scoprire e tenere sempre le tende chiuse per non farci vedere. Passo il tempo leggendo, studiando, dormendo ed insegnando a mio papà l'olandese o aiutandolo con dei lavoretti. A volte litigo con la mamma o con la signora Van Daan.

Siccome di giorno dobbiamo stare tranquilli, di sera facciamo un po' di ginnastica anche se si sta stretti.

Quando è iniziato l'inverno abbiamo acceso la stufa, ma faceva troppo fumo e quindi facevamo fatica a respirare.

Sono anche sempre quella più criticata.

Un nuovo passatempo è guardare dal cannocchiale, al buio, la finestra illuminata dei vicini.

***-Qual è la tua
paura più
grande?***

**La mia paura
più grande è
quella di essere
catturata e
portata dai
nazisti in un
campo di
concentramento.**



Chi ha tradito Anna Frank?

Alla domanda cercherà di rispondere un gruppo di esperti internazionali guidato da un ex agente del Fbi. In campo le moderne tecniche di investigazione

È la notte del 4 agosto 1944 quando nell'ufficio al Prinsengracht 263 di Amsterdam, trasformato in rifugio segreto ormai da due anni, fa irruzione la Gestapo - la polizia tedesca agli ordini del dittatore Adolf Hitler - e cattura la famiglia Frank. In manette finiscono papà Otto, mamma Edith, Margot e la piccola Anna, 14 anni appena. L'unica colpa che hanno è di essere ebrei: abbastanza, ai tempi della Germania di Hitler, per finire nei campi di concentramento a morire di stenti o di torture. Come toccherà anche alla piccola Anna appena un anno dopo, a Bergen Belsen. La sua storia è diventata famosa grazie a un diario, conosciuto in tutto il mondo. Quello che invece ancora non si conosce è chi, quella notte del 1944, abbia avvertito la Gestapo della presenza dei Frank nella casa di Amsterdam. È la sfida che in questi giorni ha lanciato da Washington alla storia un ex agente dell'Fbi in pensione, Vince Pankoke. Per scoprire il traditore di Anna l'investigatore ha radunato un team internazionale di 19 esperti in vari campi: storici, psicologi, criminologi, scienziati. E



Casi chiusi in cerca di soluzione

Quello di Anna Frank è solo l'ultimo dei celebri cold case (in inglese si pronuncia cold chiefs e significa "caso freddo"), delitti rimasti irrisolti e di cui si cerca la soluzione a decenni di distanza, soprattutto grazie all'impiego delle nuove tecnologie. Nel 2014 fece scalpore, per esempio, la scoperta della vera identità di Jack lo Squartatore, avvenuta grazie al Dna. Mentre grazie all'esame a raggi X della mummia di Tutankhamon, nel 2013, si riuscì a ricostruire che il faraone non era stato affatto avvelenato, ma era morto in un incidente cadendo dal suo carro.

ha messo in campo le più moderne tecnologie di inchiesta, tra cui la ricostruzione tridimensionale del momento dell'arresto. A completare il quadro, la mole impressionante di materiale conservato al museo Anne Frank House di Amsterdam e i documenti inviati agli archivi degli Stati Uniti nel dopoguerra, tra cui le pellicole coi vecchi filmati e le interviste ai testimoni dell'arresto: nei prossimi mesi verranno inserite in un software realizzato appositamente per ordinarli, analizzarli, scovarvi particolari finora trascurati. «Non vogliamo puntare il dito contro nessuno» ha assicurato l'ex agente Pankoke, che ha la fama di non arrendersi di fronte a niente: i suoi ultimi anni di servizio, d'altronde, li ha dedicati a scovare i boss colombiani del narcotraffico. L'obiettivo è riuscire dove diverse inchieste in passato (le prime condotte già negli anni Cinquanta, l'ultima nel 2003) non hanno saputo: scoprire la verità e renderla nota al mondo entro il 4 agosto del 2019, in occasione del settantacinquesimo anniversario dell'arresto della famiglia Frank.

Aiutandoci con l'articolo tratto dal Popotus Av del 5/10/17 riflettiamo su chi possa aver tradito gli ospiti del rifugio segreto

Discussione finale sui fatti di attualità

Il fotomontaggio di Anna Frank con la maglia della Roma voleva essere un'offesa agli ultras laziali ai romanisti. Ma in quella faccia sorridente cosa c'è di offensivo?

Chiamami Anna, non mi offendo

A quell'epoca, negli anni Quaranta, era raro che le ragazze giocassero a calcio, ma probabilmente ad Anna Frank non sarebbe dispiaciuto rincorrere un pallone su un prato. Indossando la maglia della Roma, perché no?, o di qualunque altra squadra del mondo. Anna però non poteva farlo, né potevano farlo sua sorella Margot, né il loro amico Peter. Il 4 agosto 1944, quando furono arrestati dalla Gestapo (era il nome della temuta polizia nazista), avevano tutti tra i quindici e i diciotto anni e da due vivevano con i rispettivi genitori nel rifugio segreto al numero 263 di Prinsengracht, ad Amsterdam. La loro colpa, come quella di altri milioni di persone in Europa, era essere ebrei. Conosciamo la loro storia grazie alle notazioni che Anna ha affidato giorno dopo giorno al suo diario, pubblicato per la prima volta nel 1947 e da allora continuamente ristampato. È una delle testimonianze più note e più toccanti sulla Shoah, la persecuzione nazista degli ebrei che anche in Italia è ricordata il 27 gennaio di ogni anno nel cosiddetto Giorno della Memoria. Anche il viso di Anna è diventato celebre,



Contro l'odio letture in campo

Il caso di Roma è grave, ma non isolato. Scritte e immagini che incitano all'odio contro gli ebrei sono già state sbandierate da altre tifoserie. Si tratta di atteggiamenti che la Figc (Federazione Italiana gioco calcio) non intende più tollerare. Per questo, prima di ognuna delle partite che si disputeranno questa settimana, in tutti gli stadi d'Italia verrà letto un brano tratto proprio dal Diario di Anna Frank, in modo per riparare al danno compiuto e per aiutare tutti a capire che cosa è veramente stata la Shoah.

il viso di una ragazza morta nel 1945 nel campo di sterminio di Bergen-Belsen ma cepece, fino all'ultimo, meditare nella faccia dei suoi tratti. Il volto di Anna e la sua tragedia sono tornate note alle domeniche serate, allo Stadio Olimpico di Roma un gruppo di teppisti mascherati ai toni della Lazio ha pensato bene distribuire figurine adesive con il volto dei calciatori, nella quale la ragazza era raffigurata con la maglia della squadra avversaria, la Roma. Fa ridere? No perché Anna è morta e sui morti non si scherza. Allora è un'offesa? Dovrebbe esserlo, forse nelle intenzioni di chi ha organizzato la provocazione, ma non capisce perché il fatto essere ebreo possa essere considerato un insulto. Il brutto episodio è stato condannato da tutti, dai vertici della Lazio fino al presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Un risultato: ogni caso, i vandali dell'Olimpico lo hanno ottenuto: ci hanno ricordato che ad Anna sarebbe piaciuto giocare libera, come ogni altra ragazza della sua età, ha dovuto nascondersi perché era perseguita